



Diritto & Fisco



Audizione di Agenzia delle entrate in commissione finanze Senato sui 1.200 mld giacenti

Cartelle, vanno in fumo 483 mld Ruffini (Entrate): crediti del magazzino di difficile recupero

DI CRISTINA BARTELLI

Morti, nullatenenti e imprese fallite devono al fisco 483,2 mld di cartelle che l'Agenzia delle entrate riscossione ha ammesso non vedrà mai. E' la somma dei crediti residui circa il 40% del magazzino monstre della riscossione, 1.200 mld, che ieri il direttore dell'Agenzia delle entrate, **Ernesto M. Ruffini** (nella foto) in audizione in commissione finanze del senato ha riconosciuto essere di difficile recuperabilità. Cifra che, come evidenzia il presidente della commissione **Massimo Garavaglia** è ancora più elevata perché se ai 1200 miliardi si scomputano anche i debiti "risalenti" si arriva a una cifra ancora aggredibile, il magazzino residuo netto, di soli 68 mld. Una vera e propria voragine per le casse dello stato e degli enti impositori. Non solo. Se come ha sottolineato Ruffini: «dal 1° gennaio 2000, ammonta a circa 1.206,6 miliardi di euro. L'importo dei crediti residui, per circa il 40 per cento, appare di difficile recuperabilità per le condizioni soggettive del contribuente (151,7 miliardi di euro sono dovuti da soggetti interessati da procedure concorsuali, 195 miliardi di euro da



persone decedute e imprese cessate, 136,5 miliardi da soggetti che, in base ai dati presenti nell'Anagrafe tributaria, risultano nullatenenti», c'è anche un 8% dei crediti (circa 100,4 miliardi di euro) per cui l'attività di riscossione, alla data del 31 dicembre 2023, è sospesa per effetto di specifici provvedimenti di sospensione delle attività di recupero, sono sospensioni disposte da provvedimenti emessi dagli enti creditori o dall'Autorità giudiziaria e anche gli importi residui dei carichi indicati nelle domande di adesione alla rottamazione-quater, per i quali sono in corso i piani rateali di pagamento agevolato, pari 18,8 mld. «Residua il 52% dei crediti (pari circa a 623 miliardi di euro)», calcola Ruffini, «di cui l'81 per cento (pari a 502,5 miliardi di euro) si riferisce a con-

tribuenti nei confronti dei quali l'agente della riscossione ha già svolto, in questi anni, azioni esecutive e/o cautelari». Infine al netto delle somme oggetto di rateizzazione (18,8 miliardi di euro), il magazzino residuo, su cui le azioni di recupero possono presumibilmente essere maggiormente efficaci, si riduce a 101,7 miliardi di euro». Per quanto riguarda l'identikit del debitore dal magazzino residuo e quindi in teoria aggredibile emerge che oltre il 50% dei contribuenti è stato iscritto a ruolo in oltre cinque annualità differenti. Per quanto riguarda invece la data di origine dei crediti giacenti solo il 45% è credito "giovane" cioè iscritto post 2015, il 27% è stato iscritto tra il 2011 e il 2015, mentre il restante 28% è relativo a crediti fino al 2010.

Precompilata in modalità semplificata. Ruffini scopre le carte su come sarà il nuovo meccanismo di interazione con il contribuente. non più basato sui campi del modello dichiarativo, ma, anticipa Ruffini: «direttamente sulle informazioni a disposizione dell'Agenzia delle entrate. In tal modo, il contribuente potrà verificare, ed eventualmente integrare, le informazioni di dettaglio proposte dall'Agen-

Il Milleproroghe approda nella Gazzetta Ufficiale

Dalla rottamazione quater riaperta, all'extra time del ravvedimento operoso. Dall'esenzione dell'Irpef agricola al credito di imposta delle quotazioni delle pmi, arriva in Gazzetta Ufficiale il decreto mille proroghe. La legge di conversione n. 18 del 23 febbraio 2024 del dl 215/2023 (mille proroghe) sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale di oggi n. 48. Tra le misure fiscali si ricorda che per quanto riguarda, la rottamazione quater delle cartelle, i contribuenti che non hanno versato la prima e la seconda rata, che scadevano il 31 ottobre e il 30 novembre 2023, ora potranno versare gli importi entro il 15 marzo 2024 senza perdere i benefici della definizione agevolata. Anche il termine per il versamento della terza rata è stato spostato al 15 marzo 2024 (dal 28 febbraio). Stesso termine del 15 marzo 2024 vale per i contribuenti dell'Emilia-Romagna, della Toscana e delle Marche colpiti dall'alluvione a maggio 2023. Le piccole e medie imprese potranno usufruire ancora per tutto il 2024 del credito d'imposta per le spese di consulenza relative alla quotazione in borsa

© Riproduzione riservata

zia nell'applicativo web dedicato alla dichiarazione precompilata, con un percorso guidato, che non richiede l'individuazione dei campi del modello dichiarativo, e con un linguaggio semplificato», garantisce Ruffini. Novità infine anche per il contraddittorio preventi-

vo rafforzato che punterà alla modalità digitale e da remoto.



© Riproduzione riservata

Tre mld di alberi e ripristino del 30% degli habitat e di 25 mila km di fiumi

DI GIOVANNI GALLI

Gli stati dovranno ripristinare almeno il 30% degli habitat in cattive condizioni (zone umide, foreste, fiumi, praterie sottomarine) entro il 2030. La percentuale del 30% aumenterà al 60% entro il 2040 e al 90% entro il 2050. Dovrà essere ripristinato almeno il 20% delle zone terrestri e marine entro il 2030 e tutti gli ecosistemi entro il 2050. E in più, obbligo di piantare tre miliardi di nuovi alberi e di ripristinare almeno 25 mila km di fiumi, trasformandoli in fiumi a scorrimento libero. Lo prevede, tra le altre cose, la normativa europea sul ripristino della natura, concordata con i governi della Ue, approvata ieri dal Parlamento europeo riunito a Strasburgo con 329 voti favorevoli, 275 contrari e 24 astensioni. Le norme

mirano a garantire il ripristino degli ecosistemi degradati in tutti i paesi e a contribuire al raggiungimento degli obiettivi europei in materia di clima e biodiversità migliorando la sicurezza alimentare. Una volta approvato anche dal Consiglio, il testo sarà pubblicato nella Gazzetta ufficiale Ue ed entrerà in vigore 20 giorni dopo. In linea con la posizione del Parlamento, fino al 2030 la priorità andrà accordata alle zone Natura 2000. I paesi dovranno garantire che le zone ripristinate non tornino a deteriorarsi in modo significativo. Inoltre, dovranno adottare piani nazionali di ripristino che indichino nel dettaglio in che modo intendono raggiungere gli obiettivi. Per migliorare la biodiversità negli ecosistemi agricoli, si dovranno registrare progressi in due di questi tre indicatori: indi-

ce delle farfalle comuni; percentuale di superficie agricola con elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità; stock di carbonio organico nei terreni minerali coltivati. Dovranno essere adottate misure per migliorare l'indice dell'avifauna comune, dato che gli uccelli sono un buon indicatore dello stato di salute generale della biodiversità. Poiché le torbierie sono una delle soluzioni più economiche per ridurre le emissioni nel settore agricolo, i paesi dovranno ripristinare almeno il 30% di quelle drenate entro il 2030 (almeno un quarto dovrà es-



L'aula del Parlamento Ue

sere riimmidificato), il 40% entro il 2040 e il 50% entro il 2050 (con almeno un terzo riimmidificato). La riimmidificazione continuerà a essere volontaria per agricoltori e proprietari terrieri privati. Come richiesto dal Parlamento, la legge prevede un freno di emergenza che, in circostanze eccezionali, consentirà di sospendere gli obiettivi relativi agli ecosistemi agricoli qualora questi obiettivi riducano la superficie coltivata al punto da compromettere la produzione alimentare e renderla inadeguata ai consumi.

© Riproduzione riservata